

Siamo allergici alle autorità? Ce n'è però una che...

L'autorità oggi

Avete fiducia voi nelle autorità? Domanda scottante, questa, perché la tendenza attuale nel nostro tempo è quella di un sempre più grande scetticismo e sospetto verso le istituzioni e le persone che rappresentano l'autorità ad ogni livello della nostra società. Il minimo che si possa dire è che la gente sempre di più sospetta che chi occupa una posizione di autorità e di potere nella società, più che essere al servizio dei cittadini, sia al servizio di sé stesso e di interessi di parte. Una recente statistica ha mostrato come le persone meno fidate oggi siano i politici e i militari. Non per nulla la gente sembra estraniarsi sempre di più dall'interesse verso la politica e dalle stesse votazioni, salvo magari lamentarsi di qualche ingiustizia di cui si sente fatta oggetto, per ciò che non funziona come dovrebbe, o quando qualche autorità "non fa il suo dovere". Il più delle volte, però, i più rimangono comunque scettici che le proteste possano ottenere un qualche risultato.

La comprendiamo? C'è da domandarsi se noi realmente comprendiamo, in positivo, la funzione delle autorità. Certamente esse non ci piacciono o non rispondiamo bene ad esse. Parlate di autorità, e immediatamente la gente comincerà a sviluppare pensieri negativi.

Definizione. L'autorità è la facoltà legittima di esercitare un pubblico potere, chi ha diritto di aspettarsi da noi ubbidienza, chi ha il diritto di comandare e di prendere decisioni. L'autorità è quella che esige da noi sottomissione. Oggetto dell'autorità è sottomettersi volontariamente a ciò che comanda.

I giovani. Le giovani generazioni sembra che stiano virtualmente perdendo un concetto appropriato di autorità. Chiedetelo a qualunque insegnante e vi dirà che le cose stanno davvero così. L'autorità della loro posizione pubblica, che persino solo 20 anni fa era rispettata, si è andata oggi così erodendo da essere diventata quasi nulla. Non parliamo poi di come siano pressoché del tutto ignorati, o peggio, derisi, i ministri di culto... Gli studenti si permettono di rispondere in malo modo ai loro insegnanti o li ignorano, e le conseguenze di questo sono praticamente nulle. Quando si cerca di reagire per far rispettare quest'autorità, è sempre più comune che i genitori, in questo, stiano dalla parte dei loro figli! Ad averne la peggio è il maestro, non lo scolaro: il primo ha torto, il secondo ragione, trova sempre modo di giustificare il proprio comportamento.

Comprendiamo bene... Comprendiamo, però, sin troppo bene il concetto di "diritti" – diritti individuali, libertà, libere scelte.

Inoltre, noi comprendiamo che cosa sia **il potere**, la forza, quando una persona o un gruppo forza un altro, volente o nolente, a sottomettersi ad essa forzatamente attraverso l'atto o la minaccia della violenza. Pensiamo al potere che può avere la criminalità mafiosa. L'autorità invita alla sottomissione. Il potere la forza, costringe alla sottomissione.

A livello internazionale. A livello internazionale si auspica che l'organizzazione delle Nazioni Unite possa essere istanza di ordine e di giustizia per il mondo intero, ma si scopre sempre più impotente e non fidata, tanto che le nazioni che "hanno i mezzi" non esitano ad agire indipendentemente. Non parliamo poi del reale potere che hanno gli accordi internazionali, firmati e ratificati, ma in pratica spesso ignorati.

Spogliata. Ecco così che nelle nostre nazioni occidentali, l'autorità, del tutto "spogliata" dall'incredibile fascino che esercitano i diritti personali insieme ai risultati ottenuti da coloro che hanno abusato dell'autorità che possedevano, hanno lasciato la cittadinanza giustamente perplessa. L'autorità? "Ah, oggi giorno non ci si può più fidare di nessuno". E' così?

Il testo biblico e le sue "difficoltà"

Tutto questo rende parecchio difficile per noi questa mattina, udire il messaggio della Parola di Dio, perché ha a che fare precisamente con questo: il concetto di autorità, di giusta autorità, del ruolo dell'autorità nella nostra vita, dell'autorità che ci chiama alla legittima sottomissione. Che ne pensate, allora: ci proviamo?

Vorrei invitarvi, così, a seguire un testo biblico sull'autorità e sul potere all'opera nella natura e nella vita di coloro che avevano incontrato Gesù. E' un testo che parla molto direttamente sull'autorità e sul potere che pure noi incontreremo nella nostra vita.

"(5) Quando Gesù fu entrato in Capernaum, un centurione venne da lui, pregandolo e dicendo: (6) «Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre moltissimo». (7) Gesù gli disse: «Io verrò e lo guarirò». (8) Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. (9) Perché anche io sono uomo sottoposto ad altri e ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: "Va", ed egli va; e a un altro: "Vieni", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo", ed egli lo fa». (10) Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: «Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato una fede così grande! (11) E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, (12) ma i figli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là ci sarà pianto e stridor di denti». (13) Gesù disse al centurione: «Va' e ti sia fatto come hai creduto». E il servitore fu guarito in quella stessa ora" (Mt. 8:5-13).

Due autorità a confronto

Una sorprendente autorità. Incontrare Gesù voleva dire incontrare una persona dotata d'autorità e di potenza senza pari. Il vangelo secondo Matteo, dopo aver presentato ampiamente l'altissimo insegnamento religioso, etico e morale di Gesù, che sorprende non poco persino i Suoi avversari, e quindi dopo aver assistito alla potenza della Sua Parola, troviamo la potenza dei Suoi atti di guarigione e liberazione. Solo nel capitolo otto troviamo Gesù che guarisce: prima un lebbroso, poi il servo di un centurione, poi la suocera di Pietro da una febbre persistente, poi Gesù calma una tempesta sul lago, e vediamo ancora Gesù che guarisce due indemoniati. Nel capitolo nove ecco la guarigione di un paralitico, la guarigione di una donna, Gesù che risuscita una ragazzina, Gesù che guarisce due ciechi e un indemoniato muto, e si potrebbe andare avanti di questo passo. La potenza della Sua Parola, la potenza dei Suoi atti di guarigione e di liberazione, ma non solo, anche il coraggio di sfidare le autorità costituite, religiose e civili, del Suo tempo.

Indubbiamente, questo sconosciuto "falegname di Nazareth" era dotato di un'autorità e di una potenza inaudita tale da lasciare tutti allibiti e di far intendere in modo sempre più chiaro, a chi lo seguiva con fiducia, Chi, in realtà si manifestasse nella Sua Persona.

Il tema dell'autorità di Gesù lo troviamo esplicitamente esemplificato nel testo in esame quest'oggi: il Suo incontro con un centurione romano.

L'autorità dei centurioni. La Palestina, a quel tempo, era occupata militarmente dalla potenza dell'impero romano, un impero che, dotato di un esercito organizzatissimo e praticamente invincibile, aveva esteso il suo dominio sull'intera Europa. Anche in Palestina vi erano stanziati guarnigioni romane, e nella cittadina di Capernaum, le vediamo comandate da un centurione, ufficiale responsabile per circa cento uomini.

I centurioni erano, per così dire, la spina dorsale dell'esercito imperiale romano e agivano in nome dell'autorità dell'imperatore arruolando cittadini locali al servizio di Roma. I centurioni erano diventati i punti di collegamento fra la provincia e la capitale. La loro parola aveva autorità finale: disubbidire loro equivaleva a disubbidire all'imperatore. Il centurione si aspettava, e riceveva, l'ubbidienza della popolazione in generale e dei soldati al suo comando. Indubbiamente il centurione era un uomo di potere e di autorità.

Riconosce l'autorità di Gesù. Ecco, quindi, un uomo che se n'intendeva d'autorità e che, quando la vedeva, sapeva riconoscerla. Questo centurione pagano riconosce subito l'autorità posseduta da Gesù.

Questo riconoscimento lo porta a fare qualcosa che, apparentemente, sorprende persino Gesù: *"Di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito"* (v. 10). Questo centurione era un uomo di grande potere, eppure vede in Gesù qualcosa di molto più grande di lui, ed è onesto da riconoscerlo. Apertamente egli riconosce che Gesù aveva un grande potere sulle forze della natura e del benessere. Così egli sottomette la sua vita e la vita del suo servo a quella di Gesù.

Una sola parola?

Il centurione romano si piega all'autorità di Gesù, e il ricordo della sua umile sottomissione è durato per secoli come un monumento alla fede sottomessa, quella fede che dice: *"Di' soltanto una parola. Nella mia vita, nelle circostanze della mia vita, di' soltanto una parola. Ciò che Tu vuoi sarà eseguito – solo di' la parola"*.

Abbiamo osservato all'inizio che oggi noi abbiamo molti problemi con questo tipo di atteggiamento. Siamo, infatti, il tipo di persone che preferirebbero effettuare attente verifiche, che vorrebbero avere una seconda opinione in merito, che vorrebbero vedere che ne pensano gli altri, prima di giungere alle conclusioni e dare carta bianca a qualcuno. *"Di' solo una parola?"* Non credo proprio che noi avremmo detto così come quel centurione. Non sto parlando dell'autorità in genere, ma dell'autorità di Gesù, il quale in Sé stesso incarna l'autorità di Dio.

Chiediamoci: riconosciamo l'autorità di Dio in Gesù, non solo formalmente, ma di fatto, portandoci questo all'ubbidienza? Questo ufficiale pagano l'aveva riconosciuta e si era sottomesso ad essa. Alle nostre chiese, e sottolineo chiese, a molti dei nostri "membri di chiesa", il Signore Gesù direbbe: *"Perché mi chiamate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?"* (Lu. 6:46).

Una contrapposizione polemica. La polemica che Gesù sembra fare in questo testo biblico, infatti, è contro chi dovrebbe sottomettersi all'autorità di Cristo, perché tale formalmente la riconosce, e non lo fa, causando, evidentemente, per la propria incoerenza, il disprezzo e lo scherno del mondo. Qui c'è un pagano che riconosce l'autorità di Cristo e si sottomette volentieri ad essa, e dall'altra c'è una "comunità di fede" che, di fatto, non lo fa. Questo accento non è mio, è quello di Gesù e dell'evangelista Matteo che lo riprende pari pari.

Sì, perché questa "allergia" all'autorità, ed all'autorità di Dio, di Gesù, in particolare, non è infatti un atteggiamento "moderno", perché la presenza di questa maledetta ed ostinata incredulità viene rilevata, dallo stesso Gesù, all'interno di quella che dovrebbe essere una comunità di fede, quella di Israele. Gesù, infatti, parla, subito dopo, a proposito di gente che, a tutti gli effetti, si considererebbe parte del "regno dei cieli", ma che finirà, di fatto, "nelle tenebre di fuori", dove c'è "pianto e stridor di denti" (v. 12). In altre parole, ecco gente che si considera "a posto" con Dio, che per tradizione appartiene alla Chiesa, ma il cui destino è quello di passare un'eternità di frustrazione e di tenebrosa separazione da Dio e dal suo Figlio Gesù Cristo, perché fondamentalmente scettica, incredula, disubbidiente! Ecco però altri che, dall'esterno, dal mondo, inconsapevoli di tutte le tradizioni e non avvezzi alle pratiche religiose, che riconoscono in pratica l'autorità di Gesù, e si sottomettono ad essa, "dando dei punti" a chi lo dovrebbe fare molto prima di loro. Pensiamo quanti, dal mondo, oggi si convertono a Cristo e quanti sono quei cristiani "per tradizione" che, di fatto, danno scarsissimo peso alla loro professione di fede!

Rileggiamo attentamente questa parte del testo: *"Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: «Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato una fede così grande! E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ma i*

figli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là ci sarà pianto e stridor di denti»” (10-12).

Il centurione pagano, però, vede l'autorità di Gesù, e riconosce che Gli basterebbe solo una parola per far sì che le forze della malattia fuggissero dal corpo di quel suo servitore, anche se era fisicamente distante da Lui. “Di’ soltanto una parola”.

Sottomissione

Una “resa” necessaria. Il centurione si sottomette all'autorità di Gesù. Avrebbe eseguito tutto ciò che Gesù gli avrebbe detto, senza discutere. Aveva lo spirito del militare che sa ubbidire. Potremmo dire che in questo testo l'ubbidienza “militaresca”, nei riguardi di Gesù, è un valore del tutto positivo!

E' proprio quando quest'uomo “si arrende” a Gesù, che vede il potere di Gesù che fluisce verso la sua vita e la vita di quel suo servo. Lo imitiamo noi in questo?

Questo centurione scopre che è quando proprio egli si abbandona a Gesù, quando lui abbandona il controllo della sua vita a Gesù, che gli è data una nuova fonte di vita, di gioia e di speranza a cui può abbeverarsi liberamente. E' un messaggio, questo, assolutamente rilevante anche per oggi.

Al centurione è data una scelta, e sceglie “Signore, di’ soltanto una parola”, ricevendo così la benedizione della vita. Egli si umilia, anzi, riconosce la sua piccolezza, inferiorità, nei confronti di Gesù ed accetta la Sua superiorità: “*Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito*” (8).

Riluttanza. Nello stesso capitolo 8 di Matteo, altri due personaggi sono posti a confronto con l'autorità di Gesù, ma sono molto più esitanti. Ciascuno di essi ha una scusa per accantonare la questione ancora un poco. “Signore, Tu puoi dire la parola ...ma adesso ancora proprio no, non almeno in quel modo, per favore”. Ascoltate: “*Gesù, vedendo una gran folla intorno a sé, comandò che si passasse all'altra riva. Allora uno scriba, avvicinatosi, gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gesù gli disse: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli disse: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti»*” (Mt. 8:18-22).

La risposta che Gesù dà loro ci fa vedere come la Sua divina pazienza sia molto scarsa per chi esita in questo modo, per chi risponde sempre con un “sì, ma..”.

Costrizione

Poi vi sono altri incontri. Questi incontri non sono con l'autorità di Gesù, ma col potere, la forza irresistibile, di Gesù. Le forze della malattia, della natura, e quelle dei demoni – si scontrano con il potere di Gesù. Quando Gesù parla loro, non c'è opportunità di scegliere. Non hanno alcuna opportunità di accettare e di sottomettersi all'autorità di Gesù come quel centurione e le altre due persone. Non hanno alcuna opportunità di respingere Gesù.

Dal verso 23 troviamo il racconto su Gesù che calma una tempesta: “*Gesù salì sulla barca e i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco si sollevò in mare una così gran burrasca, che la barca era coperta dalle onde; ma Gesù dormiva. E i suoi discepoli, avvicinatisi, lo svegliarono dicendo: «Signore, salvaci, siamo perduti!».* Ed egli disse loro: “*Perché avete paura, o gente di poca fede?»* Allora, alzatosi, sgridò i venti e il mare, e si fece gran bonaccia. E quegli uomini si meravigliarono e dicevano: “*Che uomo è mai questo che anche i venti e il mare gli ubbidiscono?»*” (Mt. 8:23-27).

Dal verso 28 troviamo come un orda di demoni, abbastanza forti da causare caos all'economia d'un'intera città che tormentano la vita di un uomo. Gesù però comanda loro di andarsene, ed essi non hanno altra scelta che ubbidire al Figlio di Dio: “*Lontano da loro c'era un gran branco di porci al pascolo. E i demoni lo pregavano dicendo: «Se tu*

ci scacci, mandaci in quel branco di porci». Egli disse loro: «Andate». Ed essi, usciti, se ne andarono nei porci; e tutto il branco si gettò a precipizio giù nel mare e perirono nell'acqua" (8:30-32).

Quando Gesù incontra, o meglio, si scontra con la malattia, quando Egli parla alle forze della natura, quando Egli si rivolge ai demoni a cui dà precisi ordini, Egli parla da una posizione di pura forza. Essi sono forzati a sottomettersi, costretti ad ubbidire. Forza, potenza, pura e semplice. I cittadini della regione dei Gadareni vedono questo potere ed esso li spaventa. Li spaventa tanto da pregarlo di allontanarsi dal loro territorio (8:34). Certo, più tardi leggiamo che essi rispondono positivamente a Gesù, quando Egli ritorna, ma quando Lo incontrano la prima volta, l'estensione del Suo potere per loro è una cosa spaventevole. Non è questione da poco.

Non però con la creatura umana

Qui siamo di fronte al potere alla forza di Gesù. Egli però non lo esercita in questo modo con la creatura umana, ma "entra in dialogo" con essa, persuadendola, non forzandola. Il Dio vero e vivente, quello che si manifesta in Gesù, non è il Dio a cui non si può fare altro che piegarsi e sottomettersi senza poter fare altro, ma è il Dio che accetta di dialogare con la creatura umana, come fa con Giobbe, ma pure con altri innumerevoli personaggi della Bibbia.

Con tutte le sfere del cosmo Gesù opera in posizione di potere. Esige ubbidienza. Non vi sono opzioni possibili. Con l'umanità, però, è diverso. Con l'umanità Gesù sceglie di operare da una posizione d'autorità. Autorità e potere sono due cose diverse. Egli ci chiama, ci invita, alla sottomissione. Egli invita la nostra risposta ubbidiente, Egli ci dà una scelta, ci vuole persuadere che "ognuno deve stare al suo posto", Dio è Dio, e l'uomo è solo una creatura che troverà il proprio miglior bene solo quando riconoscerà questa necessaria dipendenza!

Sottomettersi a chi?

Ecco così che, come Egli lo diceva a coloro che allora lo circondavano, così Gesù dice ancora oggi a noi, vers. 22: "Seguimi", ed allora noi dobbiamo scegliere. Proprio come nell'Antico Testamento al tempo di Giosuè, era loro chiesto: "*Scegliete oggi chi volete servire*" (Gs. 24:15). Esaminate le cose come stanno, verificate quale sia il risultato della vostra sottomissione alle forze e poteri negativi e malvagi, benché seducenti, di questo mondo, e la giusta e buona sottomissione a Dio ed al Suo Cristo.

Difatti Gesù non è oggi l'unico che rende pubblico quest'invito a seguire.

La pubblicità. Non posso che pensare oggi ad un gruppo di persone a cui abbiamo dato enorme autorità. E' quello degli operatori della pubblicità. Essi ci trasmettono ondate costanti di messaggi su che cosa mangiare, che cosa vestire, che cosa fare per divertirci... e quando. Essi dicono: "Venite, seguitemi".

Ditemi però onestamente: sottomettere la nostra vita all'autorità delle agenzie di pubblicità, può darci apprezzabile pace? Forse che dormiamo meglio a causa d'essa? La nostra coscienza sta più in pace? Possiamo affrontare la vecchiaia, la morte e l'eternità che fa capolino dietro ad essa, con una certezza più grande, a causa d'essa?

La nostra "autonomia". Oppure ancora, scrollarci di dosso ogni autorità, fare solo quel che ci pare, ci può aiutare in questo senso? Dove ci porterebbe?

Le notizie di parlano di intere nazioni africane oggi che sono nel più completo caos perché i cittadini, per un motivo o per un altro, rifiutano l'autorità del governo. Potrebbe non essere altrettanto drammatico, la stessa cosa avverrebbe nella nostra vita se cercassimo di vivere senz'altra autorità che i nostri propri interessi egoistici.

Ho letto recentemente di una giovane madre il cui figlio cercava costantemente di scrollarsi da dosso il sistema familiare e la sua autorità. Così, un giorno, di fronte ad un figlio che non voleva alzarsi dal letto ed andare a scuola, aveva dichiarato: "Oggi è il

giorno in cui ciascuno farà quello che più gli piace". Il ragazzo scende per colazione, e non trova nulla di pronto. Lo stesso per il pranzo: nessuno lo aveva preparato, la mamma non si sentiva di farlo. Esce di casa, va a cercare la sua bicicletta, ed è sparita, perché sua sorella si sentiva quel giorno di usarla per andarsene a fare un giro. Per la fine della giornata il figlio impara la lezione e comprende il ruolo giusto e legittimo delle autorità e delle regole anche sulla sua vita.

La mia testimonianza. Io avevo circa 20 anni quando ho chiesto di essere battezzato per dedicare la mia vita a Cristo, e notate, non come ministro di culto, ma come semplice cristiano. Ho udito il Signore Gesù che mi ha detto "Seguimi!" e ho risposto favorevolmente. Mi sono sottomesso alla Sua autorità. Ho voluto che il tema di fondo della mia vita fosse anche per me: "Di' soltanto una parola, Signore Gesù, e io...". Sono sicuro di avere fatto una buona scelta, una scelta alla quale non intendo rinunciare per nulla al mondo. L'autorità a cui ho deciso di sottomettermi non è quella di una chiesa o di un leader religioso, non è quella di una legge astratta, ma quella di Cristo, vivente, risorto. So che Egli non ha mai deluso nessuno che l'avesse fatto. Potrebbe certo non essere facile, né pretendo di esservi stato sempre coerente, ma la mia è una precisa determinazione. Ho scelto di sottomettere la mia vita ad una figura d'autorità che pure ha fatto una scelta, una potente figura d'autorità che un giorno decise di dare la propria vita in sacrificio per guadagnarmi il perdono di Dio per i miei peccati, per pormi nell'ambito della famiglia di Dio. Non me ne sono mai pentito.

Conclusione

Anche a ciascuno di voi l'autorità legittima di Cristo si presenta immutata come si era presentata quel giorno a quell'ufficiale romano. Gesù non aveva desiderio alcuno di schiacciare quel centurione o di profittarsi di lui, come non aveva alcuna intenzione di profittarsi di quella gente nel paese dei Gadareni, o di voi, o di me...

Il Suo desiderio è darci speranza, un futuro eterno, forza per affrontare le difficoltà che la vita inevitabilmente ci fa incontrare, essere per noi, per sempre un amico, un potente amico, lungo la strada.

C'è una scelta da fare. Un giorno quest'opportunità sfumerà per noi. Un giorno Gesù ritornerà, come ha promesso. Allora, dice la Bibbia, ogni ginocchio si piegherà di fronte a Lui, ed ogni lingua confesserà che Egli è il Signore. A quel punto non avremo maggiore scelta al riguardo di quanto ne avevano avuto, di fronte a Lui, quei demoni, quella malattia, quel vento, quelle onde... Quel giorno sarà oltre ad ogni possibilità di scelta. Quel giorno il nostro destino eterno sarà determinato per sempre. Oggi, però, proprio ora, in questo momento, abbiamo una scelta. La scelta di sottometterci ad un'autorità reale che è completamente degna di fiducia, che dà vita, che garantisce un futuro. Come quel centurione ho incontrato Cristo, ho riconosciuto la Sua autorità e mi sono fiduciosamente sottomesso ad essa,

La sfida, per il resto di noi, è quello di seguire sulla stessa via.

Paolo Castellina, giovedì 23 gennaio 2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1993.

Letture per il culto:

1. Salmo 86:1-7
2. Salmo 107:25-43
3. Ro. 1:14-17
4. Predicazione: Mt. 8:5-13

Canti per il culto:

1. 1/1 Nostro Signor, noi tutti t'adoriamo
2. **172.** 6/22 A Te tre volte santo
3. **184.** 7/4 Così qual sono
4. **132.** 5/12 Gloria al Signore della Chiesa